

INTRODUZIONE

Forse da molto tempo ti sembra di essere cavalcato da qualcuno o da qualcosa che non ti lascia tregua, che non rispetta la tua dignità, che non permette la soddisfazione dei tuoi bisogni, che ti rende tetra la vita, che ti sprofonda sempre più in un baratro di angoscia senza fine.

Tutto ti sembra monocoloro come quei quadri di orror che sono dipinti solo col nero e dove tutto esclama che è lacerato, sgarrupato e devastato.

Sei in un luogo e ti senti fuori posto, vorresti avere le ali per volare via da quello che il tuo cuore vorrebbe urlare, ma forse non lo può fare per molti fattori.

La prigione senza sbarre, quel senso di chiusura e di peso sullo sterno è lì a scatenarti lo strano desiderio che mentre osservi il sole e vedi le nuvole muoversi vorresti aggrapparti a loro per farti portare via dovunque, purchè lontano dal posto dove sei.

Mi fermo e non so se questa è la tua situazione, se lo è stata o se lo sarà: vorrei che questa dispensa ti fosse di aiuto per vivere una vita diversa che valga la pena vivere, che ti permetta di concludere che a qualcuno o a qualcosa servi, che un scopo tu lo raggiungi.

Talvolta vorresti chiedere a qualcuno un aiuto improbabile, ma non sai a chi rivolgerti e questo ti stronca ancora di più.

Il titolo vuole indicare che una vera Vita si può avere, ma essa è “chiusa” dietro ad una porta invisibile che solo una persona può aprire essendone anche la chiave: questa Persona lo vuole, ma tu lo vuoi?

Saresti pronto a fare quello che serve per averla?

Stai male, ma vorresti davvero stare bene e a quale costo?

Saresti pronto a sfidare tutto e tutti per realizzare la tua vita?

“Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerà da lui e cenerà con lui ed egli meco”. Ap 3:20

Chi ti parla con questa frase è Gesù Cristo in persona: Egli ti sta cercando ed è proprio dietro la tua porta!

Tutta questa vita oscilla come una pallina appesa ad un filo, tra una prigione e una libertà, tra un periodo grigio monocoloro e uno multicoloro, uno triste e uno felice.

Percepisci che sei libero solo nel breve attimo della felicità e allora potresti anche colorare un cielo bellissimo e averlo in una stanza (come dice la famosa canzone di G. Paoli).

E poi in un altro attimo successivo tutto scompare: allora **il cuore in quel momento sprofonda in una prigione senza sbarre visibili, regole di una vita decisa dalla paura che come un edera si arrampica aggrappandosi senza sosta e senza fine.**

Talvolta ti trovi invaso da un'alterazione dell'umore contraddistinta da tristezza, riduzione dell'interesse e delle attività (apatia), senso di solitudine, persino senso di colpa e di incapacità quasi fossi un verme.

Forse talvolta hai paura persino di una libertà vera e duratura, temi che ogni compromesso creato ti renda povero, solo e nudo... di quella nudità fatta di giudizio e di commiserazione.

Allora cominci a pensare che forse stai pagando qualche grave colpa: purtroppo, siamo in Italia e la religione ci ha indotti a pensare che Dio ti faccia espiare delle colpe tramite il dolore...

Questo tuo stato d'animo ti fa spesso sprofondare fino negli abissi e prima o poi giunge il momento in cui "si tocca il fondo", quasi a pensare che nemmeno Dio sia dalla tua parte, che anche Lui si stia scatenando sopra di te e a tuo danno.

Talvolta hai la sensazione o la consapevolezza di aver calpestato te stesso, di esserti lasciato risucchiare da una condizione di degrado personale e psicologico, a far sì che ti senta percorso da un brivido raggelante e ti senti immerso in un buio profondissimo e freddissimo.

Non lasci spazio a te stesso o a quello che c'è di buono in te e ti vedi recluso in un carcere terribile da dove non si esce: questo ti terrorizza perché non vedi via di uscita dalla tua situazione e il solo pensare che vivrai sempre in quel modo ti fa venire la voglia di suicidarti.

Perché, in una vita dove tutti possono dire tutto tranne la verità che tu tieni in gola, le parole edificano sbarre di prigionie immaginarie e, al di là di questo, vediamo quello che vorremmo fosse solo un brutto sogno.

E allora vedi tutto nero, tutt'al più grigio: i colori spariscono e ti senti morto dentro come in una perenne giornata uggiosa, come un verme che sta per essere calpestato e che, comunque, è stanco di strisciare: hai la puzza della morte dentro il tuo naso...

E' in quel tempo che la tua anima urla perché sta scoppiando in una prigione invisibile: ascolta e aiutala ad uscire perché viva della vita Vera, quella spirituale.

Quando non ci sono più parole da dire, ne lacrime da versare e resta solo il dolore a colmare un vuoto assillante, l'anima urla e il suo urlo si spezza dentro al petto, schiacciata dal silenzio.

È il dolore che diventa più grande di noi, più grande dell'anima stessa, così buio e indifferente da coprire persino la vita stessa. E' la reazione al dolore intimo a cui l'anima non può reagire, non può piangere, non può lottare e allontanare, è allora che l'anima urla.

La sofferenza che giace soffocata come brace dentro di noi ... induce l'anima a urlare: molto spesso non la sente nessuno perché grida nel più completo silenzio, ma l'occhio attento se ne accorge, eccome!

Contrariamente a quando si dice "ascolta il tuo cuore", bisogna, invece, imparare ad ascoltare la tua anima che urla il suo bisogno e te lo manifesta con sintomi inequivocabili.

Purtroppo, è chiusa a chiave e con una chiave che non si sa quale: non si vede nemmeno sia la serratura!

Che fare?

Direi che la soluzione più saggia sia di fermarsi a riflettere: cosa vuoi dalla tua vita? Come la vorresti? Cosa ti manca davvero? Dove vorresti essere? Cosa vorresti fare?

Queste ed altre domande potrebbero aiutarti a cercare la chiave, ma non sarà facile perché un potente nemico della tua anima vuole che lei muoia o che non si muova.

La tua anima urla, ma questo tuo nemico cerca di non fartela sentire: annebbia la tua vista e tampona il tuo udito, ti fa assopire inducendoti a cercare mille compensazioni per darti l'illusione di stare bene o per farti accettare passivamente la situazione.

E' come se ti dicesse "stai male, ma meglio così che peggio", oppure "se stai così tanto male, falla finita!"

Allora, egli cerca di convincerti che non ci sono soluzioni, che la vita non offre altro, che tu non puoi aspirare ad altro...

Ed ecco le mille strane dinamiche atte ad annichilirti, a soffocare nella tua prigione, gli strani giochi psicologici che ti tengono nel tunnel all'infinito fino a farti morire dentro, dove sei sempre un gancio votato ad essere vittima perenne!

Sì, perché la prigione della tua anima è la tua stessa prigione: se lei è legata e carcerata lo sei anche tu perché tu sei anche la tua anima.

Infatti, quando lei sta male stai male anche tu e quando sta bene lo sei anche tu: lascia perdere chi ti insinua che l'anima non esiste, che sono tutte invenzioni dei religiosi.

Se stai male "dentro" significa già che l'anima esiste: che cosa starebbe male se non si trattasse di un male fisico?

E allora?

Allora cerchiamo la chiave che liberi la tua anima, che permetta alla tua vita di essere tale per cui valga la pena di vivere.

Io posso solo aiutarti, ma la ricerca con impegno deve essere tua perché si tratta della tua anima: la mia è già libera perché la mia chiave la trovai.

La chiave della vita è, in realtà, un emblema oppure un codice che permette alla vita di essere piena e autenticamente soddisfacente.

Quante vite sono frustrate? Quante anime imprigionate e morte in una falsa vita fatta di cose fittizie e chimere irraggiungibili, sogni utopistici che la gente coltiva solo per avere dei sogni che permettano di andare avanti?

La gente vuole sognare, disse un'attrice di un film: è vero, ma direi di più.

La gente vuole vivere nel sogno più che nella realtà: oggi tutto è all'insegna del sogno, ma di un sogno fatato e falsato.

Si vuole sognare per evadere una realtà disperante, inconcludente e abbietta, ma del sogno che tu scegli e la realtà, invece, ti domina e ti distrugge!

Per quanto riguarda la vita terrena, direi che “la chiave dell’anima” si chiama “emozione”: oggi è anche una dea che sembra dare un senso alla vita della gente che ne diventa succube. La gente che muore per colpa sua soffre della sindrome di Stoccolma e le offre persino il suo culto!

Le emozioni inducono alla schiavitù e chi se ne ammala non guarisce mai perché esse diventano la droga senza la quale sembra che niente abbia più senso.

Ed esse si trovano ovunque: al supermercato, per la strada, in casa e persino nelle cosiddette chiese dove i fedeli si abbandonano a isterie di massa presi nel vortice della passione emotiva che si scatena in nome di Dio, tanto la gente usa da sempre persino Dio per avere emozioni!

Eppure, esse sono proprio quelle che giocano sporco e gettano la gente nello sconforto: ma la gente le considera le chiavi della vita.

No, la chiave della vita non si chiama “emozioni” (semmai è quella apre l’anima materialista e carnale) e –comunque- è una sola: la chiave della vita si chiama “Gesù Cristo” e non ha nulla a che fare con la chiave dell’anima perché la vera vita è spirituale e divina.

La Chiave della vera Vita è in Dio, nel Dio fattosi uomo per dischiuderci il mondo perduto, quello dello spirito, quello della relazione diretta e personale col Creatore.

La vera Vita, quella con la iniziale maiuscola, è per lo più sconosciuta proprio perché l’uomo ha perso di vista la sua chiave e si è aperto ad altre forme di vita che, non essendo autentiche, sprofondano l’umanità intera in un baratro senza fine e pieno di commiserazione.

Quante vite perdute che si salverebbero se solo cercassero la chiave giusta, quella vera, quella che apre alla vera Vita. Gesù Cristo!

Ma Gesù è un illustre sconosciuto e anche se tanti dicono di volerlo conoscere o di conoscerlo, non è vero perché si tratta di “falsi cristi” scatenati dallo spirito dell’anticristo.

Eppure Egli si esprime in modo inconfutabile e molto benevole verso ciascuno di noi: la vera sapienza consiste nel non rifiutare Colui che è il Vivente e parla!

- ***Io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano ad esuberanza. - Giov 10:10***
- ***Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. - Mat 11:28***